



Anna e la sua strada

Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18

Il contesto

Gli ultimi anni e in particolare quello appena trascorso ci invitano a riflettere su alcune tematiche che oggi sono particolarmente presenti nell'immaginario collettivo degli adolescenti: la musica trap, le "baby gang", la stereotipizzazione e parziale idealizzazione di tutto ciò che riguarda il mondo del carcere e della microcriminalità giovanile.

Come raccontato da Pasquale Grosso, vicepresidente dell'Associazione daSud nel secondo "Quaderno daSud": *"L'anno appena trascorso è stato decisamente caratterizzato da una eccessiva narrazione mediatica legata ai giovani trapper, un'attenzione focalizzata non tanto sull'aspetto musicale [...] ma quanto ai fatti di cronaca. Dalle rivalità tra gang ai rapimenti, dalle aggressioni alle violenze di gruppo, uno spaccato del Paese reale, delle sue difficoltà oggettive soprattutto in determinati contesti urbani e periferici, raccontato come un fattore legato al mondo della musica, al suo immaginario. Una mezza verità. Un approccio sempre molto giudicante sugli effetti, sterile e poco incline invece ad un dibattito reale su cause, metodi, antidoti e strumenti culturali come cura per un tessuto socio-culturale lacerato e sempre più ai margini"*.

Si avverte quindi come necessario l'avvio di una riflessione in senso più ampio su come i linguaggi creativi ed espressivi legati alla cultura Trap, surrogato della cultura Hip Hop che riveste oggi un ruolo egemonico nell'immaginario collettivo adolescenziale, possano diventare invece strumenti centrali per rappresentare un salto culturale. Tutto questo si pone in stretta relazione con la pratica dell'**antimafia sociale**, pratica di cittadinanza attiva che attraverso una chiara e puntuale osservazione della società, con le sue complessità e le sue fragilità, può produrre un effetto dirompente capace di generare opportunità reali e concrete, all'interno delle marginalità sociali e nelle fragilità collettive, individuali ed economiche.

Luogo di elezione per l'avvio di una riflessione profonda su tutto ciò che compone l'immaginario e la quotidianità degli adolescenti, soprattutto in territori a rischio di povertà educativa come quelli montani, sono i centri di aggregazione giovanile e i gruppi socio-educativi: spazi di educazione non formale in cui strumenti comunicativi creativi e attuali come quello del *writing* e dell'*hip hop* possano stimolare motivazione, interesse, confronto e partecipazione attiva. I centri di aggregazione giovanile rappresentano appieno lo spazio della **prevenzione primaria** rispetto a potenziali forme di disagio, marginalizzazione giovanile e di propensione al rischio e a comportamenti violenti. Questo accade ancor più in periodi storici come quello che stiamo attraversando, in cui la narrazione mediatica che avvolge gli adolescenti restituisce loro

un'immagine dei fenomeni come quello delle *baby gang* fortemente stereotipata, che è in grado tuttavia di plasmare l'opinione pubblica e di incidere su alcune risposte istituzionali.

L'obiettivo primario di questo progetto, dunque, è quello di porsi con gli adolescenti in una situazione di **ascolto reciproco** intraprendendo un percorso che parte dai loro interessi e dal loro immaginario per collocarlo all'interno di una dimensione di senso più ampia, grazie all'utilizzo di strumenti creativi contemporanei come l'*hip hop*, ma anche attraverso momenti di confronto e riflessioni.

Il territorio dell'Unione dei Comuni Savena-Idice non è escluso ma è anzi pienamente inserito all'interno dei fenomeni sopra descritti, direttamente osservati all'interno dei luoghi di aggregazione presenti nei diversi Comuni. Nonostante parte del suo territorio possa apparire lontano dai fenomeni più tipici delle zone fortemente urbanizzate, si riscontra anche qui il presentarsi di dinamiche culturali e sociali storicamente associate ai contesti delle periferie urbane. La possibilità di scambio, ma anche di incontro e scontro tra gruppi giovanili appartenenti a territori differenti, è stata resa possibile con la diffusione dell'uso dei *social network*, luoghi in cui nascono conflitti che vengono affrontati e amplificati nella doppia dimensione *on-line* e *off-line*. Le relazioni passano dunque nella dimensione dell'*on-life*, teorizzata dal professor Luciano Floridi: una dimensione che sintetizza l'attuale assenza di divisione tra il digitale e l'analogico, l'online e l'offline, e che rappresenta appieno come la nostra vita sia oggi completamente immersa nella confluenza tra queste realtà.

Gli obiettivi

L'obiettivo progettuale è quello di affrontare le tematiche relative a **legalità, antimafia, cittadinanza attiva**, promozione di una **cultura non violenta**, a partire dalle esperienze e dall'immaginario che i giovani condividono, utilizzando un linguaggio innovativo e contemporaneo come quello del rap e dell'*hip hop*.

I workshop creativi avranno inoltre l'obiettivo di decostruire alcune delle associazioni stereotipate che nell'immaginario collettivo giovanile rendono affascinanti gli atteggiamenti mafiosi e violenti adottati da alcuni *trapper*, restituendo ai giovani la complessità delle tematiche trattate e analizzando dettagliatamente i messaggi impliciti ed espliciti veicolati. Un ulteriore obiettivo del workshop è quello di stimolare e promuovere tra i giovani una maggiore capacità di comprendere il messaggio contenuto in diversi brani musicali e di esporre in modo chiaro, logico e coerente le esperienze vissute, i testi ascoltati e il contenuto delle canzoni proposte.

Al termine del percorso si valuterà l'efficacia e l'impatto dello stesso a partire dal riscontro ottenuto dai gruppi e dal confronto con i professionisti coinvolti e gli educatori.

Un altro obiettivo progettuale è quello di portare ai giovani del territorio una conoscenza non stereotipata del mondo carcerario, sollecitando una riflessione collettiva sugli obiettivi educativi del carcere e sulla filosofia alla base della **giustizia riparativa**. L'obiettivo è dunque trasmettere ai ragazzi e alle ragazze una visione di giustizia che mira più alla riconciliazione che alla vendetta, presentando il modello riparativo in cui il reato è definito come la rottura di un equilibrio sociale tra le persone e tra l'individuo e la comunità. Riteniamo infatti che la dimensione della riparazione sia direttamente connaturata alla dimensione educativa: il percorso di responsabilizzazione proprio del

metodo riparativo assume un significato ben più radicato nella coscienza e offre maggiori garanzie di trasformazione.

Obiettivo finale del progetto è, infine, tradurre le diverse conoscenze trasmesse in una presa di coscienza di ragazzi e ragazze dei propri comportamenti sociali in un'ottica di promozione di una cultura della legalità e del rispetto dell'altro. Per questo motivo, agli incontri di natura più teorica sarà accompagnata la realizzazione di una canzone da parte di ogni gruppo di ragazzi e ragazze, che terminerà con la registrazione del pezzo e la realizzazione del videoclip del brano. Tali prodotti musicali verranno poi condivisi con la cittadinanza all'interno dell'incontro finale previsto dal progetto e tramite una diffusione sui canali social del Servizio Politiche Giovanili.

Le attività

Il progetto prevede la realizzazione di tre percorsi laboratoriali in collaborazione con il rapper **Manuel “Fu Kyodo” Simoncini** (che possiede una lunga esperienza di lavoro con gruppi di giovani e una solida competenza di tipo educativo), l'Associazione **Libera Bologna** e operatori di un **Istituto Penale per Minorenni**.

I tre percorsi laboratoriali saranno realizzati nei centri di aggregazione giovanile di Pianoro e Ozzano e nei gruppi socio-educativi del territorio dell'Unione.

Il workshop di scrittura creativa in chiave rap tenuto da **Manuel “Fu Kyodo” Simoncini** prevede lo svolgimento di 6 incontri da 2 ore. Il workshop avrà lo scopo di agganciare gli adolescenti in discussioni legate al tema del carcere e dei brani che nascono in tale contesto, allo scopo di mettere in discussione i comuni stereotipi attraverso lo sviluppo di discussioni critiche e condivise. L'esperto usufruirà di materiale audio-video in modo da delineare un percorso storico riguardo al tema trattato. Oltre all'aspetto teorico, ogni incontro prevede momenti pratici che daranno modo ai partecipanti di approcciare alle competenze metriche, ritmiche, sintattiche e interpretative necessarie alla scrittura di un testo rap. Inizialmente l'esperto proporrà esercizi e giochi di rime al fine di sviluppare le abilità basilari finalizzate alla composizione di un brano musicale affrontando parallelamente la rappresentazione in chiave poetica delle proprie emozioni, attraverso momenti di immaginazione attiva in relazione all'utilizzo delle principali figure retoriche. Ogni workshop terminerà con la registrazione della canzone sotto la supervisione di un fonico professionista e con la registrazione di un videoclip del brano. Durante ogni workshop sarà presente anche un ospite che abbia attraversato un percorso legato alla giustizia riparativa e alle pene alternative al carcere.

Gli incontri dei workshop di scrittura creativa in chiave rap saranno intervallati da 3 incontri da 2 ore in cui formatori esperti dell'Associazione **Libera Bologna** rifletteranno insieme ai ragazzi e alle ragazze sulla questione detentiva, in particolare minorile, con l'obiettivo di decostruire l'immaginario positivo, eroico e mitizzato legato al carcere con cui spesso entrano in contatto attraverso serie tv (si pensi all'immenso successo della serie “Mare Fuori”), musica rap e trap, social network. Attraverso dati, video, attività laboratoriali e testimonianze di esperienze di vita, i ragazzi e le ragazze potranno entrare in contatto con le reali conseguenze e sofferenze che le misure detentive implicano, sia a livello di dimensione individuale del/della detenuto/a, sia sul piano collettivo e sociale. Si ragionerà con loro sul senso e lo scopo che la pena dovrebbe avere, e li si porterà a conoscere **modelli alternativi di pena** e il paradigma della **giustizia riparativa**,

intesa come percorso di incontro tra vittima e reo, con lo scopo di rigenerare e risanare la frattura relazionale che il compimento del reato ha causato nei riguardi della vittima, del reo e della società nel suo insieme.

Più specificatamente, il percorso formativo sarà così articolato:

- Durante il primo incontro, si indagherà con i ragazzi e le ragazze quale sia la loro idea e il loro immaginario sull'istituzione carceraria, in particolare minorile. Per facilitare il confronto, saranno presentati loro video e spezzoni di serie tv sul tema, così da analizzare criticamente la rappresentazione mediatica della questione carceraria con cui spesso ragazzi e ragazze entrano in contatto.
- Il secondo incontro sarà invece volto a presentare loro storie reali, esperienze di vita e dati sulla questione detentiva, che possano decostruire l'immaginario spesso positivo e mitizzato del carcere, per poterli aiutare a comprendere la dimensione di sofferenza, marginalizzazione, esclusione dalla società e separazione dagli affetti che l'esperienza detentiva comporta.
- Il terzo e ultimo incontro sarà invece volto a far conoscere ai ragazzi e alle ragazze modelli alternativi di pena - anche a livello internazionale – e il paradigma della giustizia riparativa, anche in questo caso attraverso il racconto con esperienze e storie reali.

Ogni gruppo di ragazzi e ragazze coinvolte svolgerà inoltre un incontro con operatori di un Istituto Penale per Minorenni. Tali incontri avranno lo scopo di fare conoscere più a fondo la realtà del carcere minorile attraverso gli occhi e le parole di chi vive giornalmente questi luoghi. Attraverso il racconto di eventi realmente accaduti e di esperienze dirette all'interno degli istituti penali minorili, si potrà condurre i ragazzi e le ragazze verso un'immagine più verosimile e meno stereotipata della vita in carcere e dei loro coetanei che si trovano a viverci.

Il progetto si concluderà con un incontro finale aperto a tutta la cittadinanza. In tale incontro intervorranno esperti di giustizia riparativa e di percorsi alternativi al carcere, come rappresentanti dell'**Associazione daSud**, educatori/rapper che realizzano laboratori di scrittura creativa in chiave rap all'interno degli IPM italiani e la dott.ssa Paola Ziccone, mediatrice penale, referente interdistrettuale per la giustizia riparativa del Dipartimento per la Giustizia Minorile di Emilia-Romagna e Marche. Tale incontro sarà l'occasione anche di restituire alla cittadinanza il percorso svolto con i ragazzi e le ragazze attraverso la visione dei videoclip dei brani prodotti durante i workshop.